Anno XIII. *(Abbonamento postale)* UDINE, Mercoledì 11 Settembre 1889. *(Abbonamento postale)* N. 217.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24 — semestre » 12 — trimestre » 6 — mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina, centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La Cassandra francese.

Per quanto scrissero da Parigi i Corrispondenti di Giornali autorevoli, colà il colto Pubblico non si commosse per che davanti la baldoria chiassosa dei famosi Delegati dell'italiana Democrazia. Ed insieme all'indifferenza del Pubblico, si rimarcò eziandio nella Stampa certa svogliatezza, cioè la scarsa propensione a prendere sul serio que' Delegati e le loro Associazioni radicali. Non è vero che dovendo Matteo Renato Imbriani tenere una conferenza, appena centocinquanta persone ebbero curiosità di vedere ed udire cotanto ....

Dunque, se a questa freddezza del Pubblico parigino e cosmopolitico oggi raccolto nella metropoli di Francia, aggiungasi la indignazione del Pubblico italiano contro quella sedicente nostra rappresentanza, risulta assai chiaro che la Rappresentanza stessa ha fatto fiasco. Nella parte più assennata, o meno appassionata, della Stampa francese leggesi tra le linee siffatta conchiusione, che gli episodii i Giornaletti popolari sono fatti ben poco con...... per origin..., per i futuri rapporti della Francia con l'Italia, delle platoniche proteste di fratellanza di quelle poche diecine di pellegrini della Democrazia, insultatori delle istituzioni della loro Patria. Però qualche Gazzetta parigina, per usare a questi pellegrini una garbatezza, vuole atteggiarsi a Cassandra che dal tripode predice l'avvenire della sorella latina.

La Cassandra francese, volontariamente illusa o fingendo di esserlo per adulare gli ospiti italiani, profetizza la prossima caduta dell'on. Crispi, e gli assegna sino da ora, nel Marchese Visconti Venosta un successore, e, caduto Crispi, vede già sciolta la triplice alleanza. Ecco, un volo di fantasia ed il tempo è fatto!

Ma, se così può pensare una Cassandra parigina, in Italia le cose si vedono dai più senza servirsi del prisma della partigianeria radicale. Quindi null'altro che imminente il *patatrac*, per cui l'on. Crispi lascierebbe il potere. Nè i Moderati progressisti, nè i Moderati intransigenti, nè i Progressisti della Sinistra storica si abbandonano a siffatte illusioni. E proprio andare in cerca del Visconti-Venosta per collocare, dopo tanti anni di assenza, a Palazzo della Consulta! Il solo nome dell'on. Marchese esprimerebbe *riazione*, od almeno un' ibrida coalizione minghiana-Nicoterina. E perchè mo' non immaginare addirittura un Ministero Cavallotti Imbriani Bovio? Ministero siffatto sarebbe il solo che potrebbe sciogliere la triplice alleanza, e beare l'Italia con l'alleanza franco-russo, che, come già risulta evidente, condurrebbe al trionfo finale della Democrazia europea!

G.

Il sonetto alla moda.

Al sonetto di Dante spiritale,
Al fiorito sonetto del Petrarca
(Passa; che aspetto il vento maestrale
Il qual mi cacci avanti un po' la barca,)

Nuovo sonetto che con lucid'ale
Il firmamento trionfando varca,
(Ma che ci ho a far se soffia il sciroccale
E la mia navicella è troppo carca?)

Piacque agli dei, per bontà lor, d'unire
Tutto fragrante di pruina fresca
Da far rabbrividire e impallidire.

Io non so veramente ove riesca;
Ma questo solo parmi poter dire:
Che quanto sale più, tanto più cresca.

EPIGRAMMI

A Dante.

Dante, ti giuro che se avessi scritto
Versi simili a quei ch'oggi si scrivono,
Tu non staresti, in ira ai tempi, ritto
Fra i pochi dei ch'eternalmente vivono.

Sincerità d'un socialista.

Siam tre soci in un sacco; oh se più fossimo!
Noi turberemmo i sonni a tutto il prossimo.

Petronio Carnico

Di nuovo Jack "lo squartatore,,

Orribili mutilazioni.

Londra, 10. Una donna fu trovata assassinata e mutilata a White Chapel nelle stesse condizioni degli assassinii anteriori e nella stessa località. L'addome e lo stomaco dell'infelice erano squarciati di profonde ferite. La testa e le gambe mancano. Il cadavere era posto in un sacco.

Il *policemen* passeggiando per questa via passò ogni 15 minuti sul luogo del delitto eppure non vide nulla, non intese nulla, sebbene per fare un simile strazio del cadavere abbia occorso non meno di un'ora.

Finora non si è fatto alcun arresto non avendosi la menoma traccia dell'assassino. Tanto la polizia che i dottori asseriscono che il delitto risulta chiaramente opera dell'autore dei precedenti e più orribile di tutti.

La donna uccisa poteva avere trenta anni, era bruna di carnagione. Il cadavere non dava più sangue dalle ferite. Sul suolo non si scorgevano traccie di sangue, nè di lotta. Presso il cadavere si rinvennero le braccia staccate dal busto, ma intatte. Mancano invece le gambe.

Tre marinai che furono trovati a dormire sotto un arco vicino, furono arrestati, ma la polizia si è persuasa che essi non hanno veduto, nè sentito nulla e perciò vennero rilasciati.

È morto a Milano un insigne patriota e letterato: il professore Giovanni Rizzi, l'autore del *Grido* (cinque soli sonetti, che furono letti in tutta Italia), lanciato contro la cattiva poesia verista.

A Milano si sta costituendo una grande società industriale per la coltivazione delle barbabietole e per la fabbricazione dello zucchero.

La Missione Scioana si trova ora a Torino, dove ieri nelle ore pomeridiane venne ricevuta dai duchi d'Aosta.

Il ministro delle finanze on. Seismit-Doda è ritornato a Roma.

IL FONDO SOCIALE

PEL

CENSIMENTO LOMBARDO - VENETO

(Continuazione e fine vedi numero di ieri)

II.

Dalla premessa esposizione dei fatti è mio sicuro convincimento, che il fondo sociale, di cui si tratta, è proprietà dei Comuni e non di altri, per la lettera e per lo spirito della legge, per le dichiarazioni del Governo, per la cosa giudicata.

La legge. Per forza della Circolare 14 novembre 1826 dell'I. R. Governo di Venezia si imponeva uno stanziamento *nei bilanci di cadaun Comune* di una sovraimposta comunale di cinque millesimi per ogni scudo di rendita censuaria: si obbligavano gli *Esattori comunali* a versare i quoti dei singoli Comuni in Cassa Provinciale; si invitavano le R R. Delegazioni ad assegnare sui contributi comunali a ciascun Comune una somma proporzionata alla durata ed importanza del lavoro Catastale; e per ultimo si statuiva che alla fine della campagna censuaria la Regia Delegazione determinava il *credito ed il debito di ogni Comune* (pag. 9 10 della citata Relazione). Qui dunque si parla esclusivamente di Comuni e di contributi comunali; ed a me hanno sempre insegnato che la sovraimposta comunale è uno dei redditi dell'Ente Comune, che rientra nella vita economica di questa persona giuridica, che di essa dispone come di cosa propria senza che i singoli possessori fondiari abbiano diritto poscia a ripeterla. Ho poi sentito dire che gli Esattori comunali sono i Cassieri del danaro comunale e non già di quello dei singoli contribuenti.

E per il Decreto del 30 marzo 1831 le cose non mutarono aspetto, sia perchè esso non poteva disdire ciò che già per legge era statuito, sia perchè anzi *s'ingiunse ai Comuni* di antecipare la quota spettante all'Erario, *salvo futuro rimborso*, sia perchè come rileva la Relazione della Commissione interprovinciale (a pag. 12) colle *sovraimposte comunali* versate nella Cassa Centrale di Venezia si costituì *il fondo sociale dei Comuni* delle singole Provincie a disposizione delle rispettive Delegazioni.

Il semplice buon senso dunque ci avverte, che, se i Comuni colla sovraimposta, che è cespite legittimo di quell'Ente morale, anteciparono allo Stato la quota di spesa che star doveva a di lui carico per il censimento stabile, sono ancor sempre i Comuni e non i contribuenti, che hanno credito di quel danaro antecipato all'Erario governativo.

Le dichiarazioni del Governo nazionale. Queste sono stampate nella riprodotta Circolare Magliani 22 maggio 1888, nella quale, senza possibilità di arzigogoli foreusi, si legge che i *soli Comuni sono i creditori*, che alle Provincie si restituirebbe l'importo di debito per passarli *ai Comuni*, e che le pratiche all'uopo si dovessero aprire con questi *soli e veri interessati.*

Le sentenze giudiziali. Spero che l'esimio Deputato Biasutti non oserà affermare, che taluna Provincia abbia mai nè instato presso il Governo *per essere essa soddisfatta* di una *sua* parte del fondo sociale antecipato, nè tanto meno citato in giudizio a tal fine lo Stato. Ora ciò dimostra che non passò pur per la mente di un solo Amministratore provinciale che le Provincie avessero esse diritto e quindi azione creditoria verso di quello.

Invece furono i Comuni di Padova, Venezia e Rovigo, che, concretato il loro avere per tale titolo, trassero innanzi ai Tribunali lo Stato. E l'Autorità Giudiziaria riconobbe in materia la sua competenza, riconobbe la capacità attiva dei Comuni a stare in giudizio, ed anzi una Sezione d' Appello Veneta condannò lo Stato a pagare il suo debito ai Comuni attori.

Di fronte a questo evento giudiziario l'on. Biasutti mi sa insegnare, che di fronte alla cosa giudicata sarebbe ormai vano disconoscere *che il diritto personale di credito risiede nei soli Comuni e non in altri.* Per lo meno egli mi accorderà che gran peso in siffatta disputa ha il pronunciato dei Tribunali.

Ma pur troppo le sue viscere paterne provinciali non si lasciano commuovere da consimili argomentazioni e dai fatti compiuti.

Convinto del buon diritto *ereditario* delle Provincie, egli ragiona così:

Il Decreto vicereale del 1831 ammette che siano creditori o i Comuni od i contribuenti; e lo stesso Magliani mette in dubbio se i Comuni od i contribuenti siano i veri creditori del fondo in parola: io però ritengo, egli soggiunge, che avendo pagato colla sola sovraimposta prediale i contribuenti fondiari l'importo della antecipazione allo Stato, questi e non altri siano i creditori: e siccome gli stessi oggi, tutti forse volati nel Regno dei Cieli, non si possono ritrovare, così non è a far le meraviglie se le Provincie, le quali gravano la sola proprietà fondiaria, mentre i Comuni traggono da diversi cespiti le loro risorse, raccolgono in rappresentanza dei detti contribuenti e per conto proprio la somma che lo Stato si è dichiarato disposto ad esborsare.

Ed in tal modo, conchiude « sarà dato « rimborsarli (o come, forse col portare, « come pur troppo si dovrà, a 70 cen- « tesimi la sovraimposta provinciale??) « degli importi da essi pagati. »

Ecco, se io ho un poco capito questa nova specie di argomentare del mio contradditore, egli deve aver voluto dire, come lo ha sostenuto nella sua Relazione al Consiglio, che le Provincie quali *eredi* dei contribuenti da 1827 a 1852, hanno esse sole oggi la rappresentanza giuridica di quei contribuenti per i crediti loro spettanti. Ma allora l'egregio Deputato ha dimenticato:

I. Che se anche i Comuni hanno altri cespiti d' imposta, non cessano per questo di avere anche quello della sovraimposta fondiaria, e che non si saprebbe perchè non debbano avere diritto ad azione nel nome e nell' interesse di questo loro provento, ma solo degli altri, se non fosse per puro comodo della tesi del D.r Biasutti.

II. Che non si capisce perchè i contribuenti della *sovraimposta comunale* pagata in quegli anni debbano essere rappresentati dalla Provincia anzichè dal Comune per la sola ragione, che oggi quei signori non si possono reperire:

III. Che non è legalmente spiegabile in forza di qual legge o di quale disposizione testamentaria i contribuenti *creditori* abbiano disposto del loro credito a favore della Provincia, e perchè se i contribuenti oggi non si trovano debba essere proprio la Provincia diventata creditrice in luogo loro:

IV Che l'Ente Provincia è una creazione della legge nazionale, imperante tra noi solo dal 1866; che perciò non è avente causa da qualsiasi altra persona od istituzione, e che non ha potuto di conseguenza nè ereditare nè succedere ad alcuno, e tanto meno ai contribuenti fondiari, morti e seppelliti, dal 1827 al 1852

Ma siccome questi sono postulati troppo evidenti, perchè non li abbia prima escogitati anche il mio onorevole interlocutore, così egli è certo che io non ho afferrato il suo concetto, ed allora la colpa è tutta mia, se il filo logico di siffatto argomento è così sottile, da sfuggire alla mia intellettuale miopia e di necessità alla mia analisi critica.

III

Il D.r Biasutti si ingegna poi a dimostrare che, se anche la Provincia, accettando le lire 210 102.33 offerte dallo Stato, dovesse nella peggiore ipotesi pagare ai Comuni la vera somma dovuta dallo Stato, non rimetterebbe che sole L. 10,598 10 anzichè lire 73,178.90 come io sostenni in Consiglio. Ora ciò pure, a mio sommesso parere, non è esatto.

Colla presa deliberazione del 26 agosto passato il Consiglio Provinciale accettò la somma offerta dallo Stato e si obbligò di tenerlo sollevato da ogni maggior eventuale rispondenza verso i Comuni od altri interessati. Per tal modo intervenne fra Stato e Provincia un vero e proprio contratto, in forza del quale la Provincia, subentrando in tutti gli obblighi dell'Erario Nazionale, si assumeva di rispondere in proprio per qualsiasi importare di debito che lo Stato avesse verso i terzi per tale titolo. Ora io sostenni al Consiglio e ripeto nelle ospitali colonne della *Patria*:

« Se il debito dell'Erario verso i terzi è superiore alle L. 210,102.33, la Provincia deve pagare agli stessi il di più, a cui ammonta il loro avere. »

E siccome tutto ciò è sillogistico sino alla evidenza, non è necessario essere nomini di legge per capire, che, senza l'assenso ed intervento dei veri creditori, *non* è lecito a colui che incassa il danaro dir loro; « Il vostro credito è di » 20, ed io sono subentrato al vostro » debitore che mi ha pagato, ma per » farla finita io mi sono limitato a ri- » cevere solo 12, e voi dovete tenervi » paghi di questi 12 danari! »

Un simile linguaggio, che io ho chiamato ingenuo, e che tra i giuristi, che sanno: *le stipulazioni di due contraenti non poter nè nuocere nè giovare ai terzi*, provocherebbe un sorriso di compassione, si è pur troppo tradotto in un ordine del giorno e fatto votare da taluni Consigli Provinciali, compreso il nostro! E di questo, di incassare cioè una parte del debito perchè certo, anzichè l'intiero perchè incerto ed in braccio alle mille possibilità del domani, se ne compiace immensamente il dottor Biasutti, tanto che *da uomo pratico* ricorda a me, evidentemente visionario, ch' *è meglio un fringuello in man che un tordo in frasca.*

D'accordo coll' egregio Cavaliere sulla bontà di codesto insegnamento popolare, non lo sono sulla sua applicabilità al caso nostro. Può appagarsi di una parte

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

Ai campi.

V.

Nel quale la famiglia Zaletti scende e trova compare Zorzi — i cavalli — la carrozza.

Casarsa!...

Quando sior Prospero disse che bisognava scendere, nessuno gli voleva credere.

Dopo la burla ricevuta non sarebbe stata siora Beta certamente a ricadere. Ma quando lo videro slanciarsi fuori del vagone, dietro al prete e l'udirono dire: — Chi vuol venire mi segua, e chi non vuole, resti! — si persuasero che diceva da senno.

La famiglia scese. Ma qui la aspettava una delusione: credevan d' essere vicinissimi ai monti: invece i monti sorridevano lontano.

Ma chi non pareva sconcertato era sior Prospero: — si facessero quieti; non era quella la meta del viaggio. Rimaneva della buona strada a fare per arrivarci!

— Sì?!.. sì?!.. Oh!... e si sarebbe andati col cavallo?

— Certo, col cavallo!..

— Ah!... gioia!...

E Bepi e Gigia battevano le mani come bambini.

Il prete si accommiatò con un arrivederci, una presa e una stretta di mano a sior Prospero, e una levata di cappello al rimanente della famiglia Zaletti.

Sior Prospero si chinò poscia sulle valigie per vedere se fossero ben legate e ben chiuse. E si vedeva attraverso i calzoni a quadretti la sua faccia rossa rossa per lo star chino, mentre da sotto il braccio si alzavano l'ombrello ed il bastone.

Stava appunto così quando si sentì picchiare sul dorso. Lo credette uno scherzo di Bepi o di Gegia e si alzò minacciando. Ma il fronte gli si spianò tosto.

— Oh!.. compare Zorzi!

— Oh Zaletti mio... finalmente!..

E qui due baci sonori e nuove presentazioni. Compare Zorzi era un veneziano diventato campagnuolo in virtù di una eredità. Compagno a Zaletti fino dall' infanzia, avviato con lui nel negoziare, lo aveva poscia lasciato, con Venezia, pei campi; ma l'amicizia era continuata sincera.

Era lui che, richiesto dall'amico, avea procurato l'alloggio nel paese dove aveva dimora.

Salirono in carrozza.

Bepi s'era fermato poco prima innanzi al bucefalo che li doveva condurre in porto facendo le meraviglie e mostrando a Gegia tutte le bellezze del cavallo.

Il povero ronzino non s'era mai sentito lodar tanto dacchè era vivo e pigliava botte sulla schiena!! Il vetturino rideva sotto i baffi, volgendo altrove il capo e ammiccando dell'occhio: se l'amore al denaro non lo avesse trattenuto, avrebbe dato in una risata sonora... Invece, fece drizzare gli orecchi al suo bucefalo con una schioccata di frusta.

Come Dio volle, la vettura con entro la famiglia Zaletti, il compare Zorzi e coll'auriga in cassero, mosse per la via bianca e dritta, sollevando un nugolo di polvere. A ogni sasso, una scossa che faceva dondolare le teste di tutti i viaggiatori. Siora Beta trovava ciò poco divertente, sior Prospero e compare Zorzi dicevano che non bisognava porci mente, e gli altri componenti la famiglia trovavano la carrozza preferibile alla gondola, e ad ogni balzo davano in un grido di gioia.

Così e ingannando il tempo con mille chiacchiere, frammezzate da risa e da grida, passarono due ore e mezzo, in capo alle quali la carrozza si fermò nel paesello di T. in piena campagna, dinanzi a una casetta di modestissima apparenza, fra il verde degli alberi, con grande stupore e grande curiosità d'alcune donne che avevano lasciato tosto di risciacquare i panni alla roggia e che guardavano di sotto il cappellone bianco e rotondo, colle gonne rialzate e i piedi nudi.

VI.

Il paese — Oh!.. non ci sono i monti!...

Il paese era una lunga via fiancheggiata, per un tratto, da un lato, dalla roggia, dall'altro da casupole, moltissime delle quali, capanne, dal tetto di canna palustre. Un villino sorrideva quasi a mezzo paese, colle imposte verde chiaro, colla facciata di mattoni a disegno, con un giardinetto dinanzi; poco lunge da esso, la casa del parroco e, accanto a questa, la scuola. Modestissime ambedue di apparenza, come era modesta la chiesa del cui, sul lato volto a mezzodì, frammezzo a stemmi vecchi e sgretolati, un S. Cristoforo dipinto, rosso come la terra cotta, co' Bambino sulle spalle, pareva minacciare chi passava. Il campanile era nuovo, e, svelto e diritto, formava l'orgoglio dei paesani che lo amavano come appartenesse alle loro famiglie. Nel rimanente del paese, ortaggi, alberi, una piscina in una piazzetta, e, all' intorno, campi e pianura. A sette chilometri, a settentrione e mezzanotte, i monti. — Ciò aveva sconcertato un pochino tutta la famiglia Zaletti, la quale riteneva di giungere dove i monti si potessero toccar colle mani, ma compare Zorzi li tranquillò: ai monti ci si andava in pochissimo tempo coll' aiuto di due asinelli o d' un cavallo: la campagna si godeva del resto meglio in pianura: se ne sarebbero accorti!

— Siora Beta fu beata quando potè sdraiarsi sull' erba, all' ombra. Gegia e Bepi trovarono il pasto, mandato a prendere alla prima ed unica locanda del paese, squisito. — Nane, s' era fermato in estasi innanzi ad un asinello; ma non osava avvicinarglisi di troppo: aveva letto che gli asini davano dei calci... e la curiosità era vinta dalla paura.

(Continua.)

Avvertenza.

Nella pubblicazione dell' Appendice *Ai Campi* venne, per errore, omessa la dedica: *A Suavis.*

La Direzione.

del suo credito colui che è il reale creditore, ma non sarà mai plausibile e prudente che, senza l'assenso del vero interessato, un terzo si permetta di concedere al debitore una riduzione del suo debito. Perchè, altrimenti facendo, e proprio così come ha fatto il nostro Consiglio, si corre rischio di rifare i conti e di rimettercene dei propri.

Infatti se i Comuni consorziandosi domani, e felici di avere il debitore vicino, vi traessero in giudizio, vi chiedessero l'integral pagamento del loro credito e vi dicessero: « tenetevi pure in mano il vostro fringuello, ma non toglieto a noi il nostro tordo: — che cosa potreste rispondere? Necessariamente che anche quel povero fringuello è in grave pericolo. »

Non é permesso opporci, che se i Comuni faran lite alla Provincia, questa allora risponderà: « Io ho incassato il » *vostro* danaro, ma me lo tengo, se voi » non presentate i documenti in regola, » i quali dagli altri vi sono stati bru- » ciati. »

Questa qualità di eccezioni saranno molto pratiche, ma fermamente credo che non sono degne d'un *Corpo Morale*.

Per fortuna una simile eccezione non è pure possibile, perchè e per il lavoro della Giunta del Censimento, e per i libri della Cassa Centrale Veneta, e per i documenti che tuttavia si conservano, non sarà difficile ai Comuni stabilire la quota del loro credito. Anzi il più grave per la Provincia si è questo: che, mentre i Comuni, sia per il facile conto delle sovraimposte versate da 1831 a 1852 in ragione di tanti millesimi per ogni scudo di rendita, sia per i dati raccolti e riprodotti dalla relazione inter provinciale, sono in caso di chiedere la loro tangente di credito, la Provincia invece dovrebbe dimostrare quali si furono le spese che star dovrebbero a loro carico, appunto perchè per i Decreti del 1827 e 1828 dovranno essere determinate Comune per Comune dalle RR. Delegazioni.

Attalchè, e mentre il compito dei Comuni non sarà tanto improbo, la posizione della Provincia potrebbe diventare molto imbarazzata.

Che se i Comuni del Friuli non avranno discrezione, potranno proprio pretendere dalla Provincia l. 283,281.23 corrispondenti alla reale quota di credito loro spettante nel fondo sociale, in luogo delle l. 210,102.33 che lo Stato pagherebbe e che il Consiglio Provinciale avrebbe già accettato.

A questo proposito il dott. Biasutti nel suo scritto alla *Patria* fà dei conti che io non capisco, perchè non entra nella mia testa, come, per quanto egli stesso scrive, offrendo l. 272 000 e dando invece sole l. 210,000 restino pur sempre integre le non pagate l. 62,000: per cui mi atterrò ai dati forniti dalla Commissione interprovinciale della quale faceva parte anche il dott. Biasutti.

Secondo l'allegato VI a pagini 32 e 33 della Relazione dei Delegati, i Comuni del Friuli anteciparono allo Stato Aust. lire 1.133.158.18; delle quali vennero spese per loro conto aust. lire 803.655.66, per cui fino dal 1853 sono in credito verso lo Stato di aust. lire 329.502 52, ridotte per altre deduzioni ad aust. lire 327.796 85 pari per lo appunto ad it. lire 283 281.23.

Questo è il credito *capitale* che i Comuni Friulani vantano verso lo Stato: e siccome la Provincia è contrattualmente succeduta a quello, assumendone ogni responsabilità, e quindi ogni debito, così oggi dovrebbe pagare ai detti Comuni quella somma. E si noti, che se la volessere pretendere, la Provincia dovrebbe esborsarla subito, od altrimenti *accresciuta* dagli interessi in avvenire. Invece la Provincia si adatta a ricevere lire 182.697.68, più lire 27.404 65 d'interessi scalari di un quinquennio, ossiano complessive lire 210 102 33 in cinque rate annuali. Come si evince facilmente da queste cifre, che non vi è logismografia che possa mutare, la Provincia anzi potrebbe essere chiamata a pagare molto di più delle lire 73 178.90 da me annunciate in Consiglio; imperocchè sarebbe tenuta (supposto il caso di un pagamento immediato delle lire 283 281 23) a perdere tutti gli interessi dei 5 anni, nei quali deve aspettare il rateale pagamento delle lire 210.102 33, ciò che farebbe ascendere la differenza a poco meno di L. 100 000 —.

Altro che poche centinaia di lire, come suppone l'ottimo Deputato Biasutti! E si noti bene: i Comuni, come han fatto quei di Venezia, Padova e Rovigo, potranno consorziarsi, e per far trionfare la *loro* domanda di pagamento delle lire 283.281,23 non avranno bisogno d'altro che di allegare le relazioni provinciali, le quali, emanando dalla parte debitrice, fanno per legge piena prova contro di lei; cosichè ancora una volta la famosa eccezione di carenza di documenti da parte dei Comuni, non ha alcuna attendibilità.

IV e V

A contrapposto della mia fenomenale incompetenza nella trattazione *pratica* degli affari, il mio chiarissimo collega vanta il *senso pratico* delle proposte della Deputazione e delle deliberazioni del Consiglio in argomento. Ecco, se per essere uomini pratici basta il non aver riguardo alla legge, alla prudenza e ad una certa equanimità, confesso che io non sono un uomo pratico; ma se in realtà si è uomini pratici sol quando si fa camminare di pari passo l'interesse proprio col rispetto ai diritti dei terzi, allora desidero anch'io di essere ascritto a questa classe di persone.

Per me sono *uomini pratici* quelli che sanno a tempo sacrificare qualche cosa pur di ottenere un utile sicuro, immediato e non soggetto a possibili contestazioni, perchè in antecedenza eliminate. La Deputazione nostra invece ha in questo affare posto affatto in non cale un tale criterio.

In primo luogo ha attaccato il carro avanti i buoi col non affermare nettamente quale era la vera persona del creditore, rimettendo al poi la decisione di questa vitale questione. E per vero, come si fa a deliberare sopra a delle centinaia di mille lire, a rinunciare ad una parte di esse ed a fissarne le rate di pagamento senza prima esser certi di aver diritto alla proprietà di quelle somme, od almeno senza ottenere la previa adesione di quelli del cui interesse e diritto si dispone?

In secondo luogo doveva assicurarsi che le deliberazioni potevano avere sicuro effetto coll'eliminare persino la possibilità che gli altri Consigli Provinciali non accettassero tal quale l'ordine del giorno all'uopo concordemente concretato.

Ora non era difficile immaginare, che nel dubbio di dover rispondere verso i Comuni per una somma maggiore di quella accettata a transazione dallo Stato qualche Consiglio Provinciale avrebbe voluto prima assicurarsi da ogni futura molestia per parte di quelli. Ciò verificandosi si rendeva per ora almeno lettera morta l'ordine del giorno votato dal nostro Consiglio. E ciò si verificò; e ciò quindi non è punto opera di uomini pratici, anzi a questo proposito devo togliere un'altra illusione al D.r Biasutti. Egli ha assicurato che a Rovigo le cose si sono passate come ad Udine; ma non è proprio vero, ed egli è stato tratto in inganno. Mi avverte infatti il Deputato Cav. Tullio Minelli che quel Consiglio ha votato la seguente aggiunta:

« Il presente ordine del giorno si in- « tenderà esecutivo quando *col Procu* « *ratore dei Comuni della Provincia*, « sig. Sindaco di Rovigo, *sia intervenuto* « *un pieno accordo risultante da atto* « *regolare.* »

Se di Verona, Vicenza ecc. il mio contradditore è così bene informato come lo fu di Rovigo, corre rischio di dover conchiudere che ben pochi Consigli provinciali adottarono la *consulta* deliberazione incondizionata votata da quello del Friuli.

Il mio interlocutore converrà con me che anche la pratica val poco senza un zinzino di grammatica, e che se questa nella specie consisteva negli insegnamenti del Diritto, sarebbe stato assai più consulto e prudente mettere in armonia questi coll'utile pratico nel ponderoso affare.

Senonchè per fortuna noi del Consiglio abbiamo compiuto l'inutile fatica di Sisifo. Dopo le deliberazioni di Venezia e Rovigo il sasso è ricaduto a valle.

Nel momento che scrivo, ricevo e leggo nel N. 246 della *Gazzetta di Venezia*, la continuazione dello scritto già prima da me ricordato, che oso attribuire allo stesso avv. M Diena; e vi trovo dichiarato *che se si è pretermessa la pratica più logica di interrogar prima i Comuni*, niuno però può revocare in dubbio, che tale passo dovrà essere fatto, come un sottinteso logico necessario delle stesse premesse e deliberazioni consigliari. Imperocchè, scrive quell'autorevole espositore, non può da niuno revocarsi in dubbio: che il *fondo sociale* pel catasto fu sempre una ragione propria esclusiva dei Comuni: che conseguentemente il credito appartiene esclusivamente ai Comuni stessi: che le Provincie nulla ci hanno a vedere nei rapporti di debito e credito tra Stato, debitore, e Comuni, creditori..., e che di conseguenza *il potere deliberativo sulla accettazione delle precipue ed essenziali proposte, fissanti il debito ed il pagamento in un quinquennio, stava nei soli Comuni.*

E qui ho bisogno di rettificare un altro errore del dott. Biasutti. Io non ho pur pensato, nonchè detto o scritto, che non si dovesse accettare la transazione, e le cifre e modi di pagamento offerti dallo Stato. Ho sostenuto anzi che si dovesse accogliere la proposta governativa, ma *cum modis et formis*, e cioè interpellando i Comuni in argomento ed ottenendo da esso loro, senza entrare nella disputa del tuo e del mio, ciò che era facile allora colla sicurezza di ricavere finalmente qualche cosa; una delibera, *mutatis mutandis*, così formulata:

« Salva ed impregiudicata la que- « stione sulla persona del creditore, i « Comuni approvano l'accettazione per « parte della Provincia della somma of- « ferta dallo Stato, e da parte loro ac- « cettano la quota che eventualmente « loro spettasse sopra quella somma, « assolvendo la Provincia da ogni ri- « spondenza verso i contribuenti. »

Questa, senza pretenderla a sublimi avvocati e ad uomini pratici, era la ovvia e pratica condotta che si doveva tenere. Ma sopra tutto era la condotta imposta assolutamente dallo Stato colla ricordata Circolare 22 maggio 1888, alla quale si è completamente trasgredito.

E con ciò, per troppa pratica d'affari, si è forse compromessa, certo momentaneamente arrestata, la soluzione di questo grave ed interminabile affare.

Quando si dice gli uomini pratici!! A tutt'oggi non hanno preso il tordo e rischiano a perdere anche il fringuello!

E con ciò, chiedendo perdono al Direttore della *Patria*, al buon amico D.r Biasutti, ed a quei pochi che hanno avuto il coraggio di leggere questa filatoria, passo a dichiararmi

Villafredda, 7 e 8 settembre 1889.

Devotissimo
L. Perisutti.

I « MOBILI » A MANTOVA

(Nostra corrispondenza.)

Mantova, 8 settembre.

Ho poche cose a dirvi; cercate di trovare un posticino nelle colonne del giornale anche per me, non fosse altro, che per dare un po' di vita ai periodi del vostro corrispondente, resi assonnati, stanchi e fiacchi dall'aria umida e calda di questa bella, ma troppo bassa città. Le esercitazioni di tiro si sono succedute rapide, cosichè con domani anche gli ultimi uomini restati indietro negli esercizii di ieri, completeranno le lezioni di tiro.

Alle marcie per battaglioni ed agli esercizi di reggimento in piazza d'armi, succederanno con domani le marcie coperte, i combattimenti a fuoco fra plotoni e compagnie contrapposte. Questo il lavoro delle ore antimeridiane. Istruzioni varie riflettenti le *marcie*, i *combattimenti*, ecc., nelle ore pomeridiane.

Con giovedì finiremo il primo periodo di istruzione, passando nella pianura circostante Verona ove, attendati, faremo il secondo ed ultimo periodo comprendente il campo mobile, i combattimenti fra reggimenti contrapposti e forse fra divisione, ma di ciò meglio in altra mia.

Lo spirito militare ci anima continuamente — i nostri superiori sono contenti di noi, e noi doppiamente di loro perchè buoni, gentili e premurosi della nostra istruzione e del nostro benessere. La cifra dei puniti in tutto il reggimento non arriva a fare il numero delle dita d'una mano e se ciò ridonda a merito nostro, si riflette indubbiamente anche sui superiori, i quali trattandoci come veri padri non fanno che ricordarci come noi (nella maggioranza padri di famiglia) dobbiamo trattare i nostri figliol.

Colla disciplina, colla severità accompagnata dal sentimento del dovere da compiersi, coll'ideale alto e potente di Patria noi dobbiamo inculcare ai nostri figli il bisogno, anzi il dovere, di renderci forti, colti, civili onde conservarci questo lembo di terra che costò tanto sangue ai padri nostri e tanti sacrifici economici a noi. Solo a questa scuola e con questi principii riesciremo a rendere più grande e più ricercata la Patria nostra — più rispettati e più amati i suoi cittadini.

Se questo esperimento di mobilitazione fatto allontanando dai campi, dalle officine, dalle famiglie quanto di più forte conti il paese tra i suoi abitanti, è costato sacrifici economici d'ogni natura, noi che più direttamente degli altri ne risentiamo i danni, siamo pur contenti d'essere qui, perchè in un bisogno, saprà la patria su quanti può contare a sua difesa e sul come questi mobilizzati possano meglio sviluppare le loro doti militari a di lei vantaggio.

Gli ammalati per ora restano ad una cifra molto confortante, ed anche gli indisposti vanno giornalmente diminuendo. La temperatura è abbastanza fresca al mattino ed alla sera; raggiunge però 28° 29° cent. gradi nelle ore pomeridiane.

Noi tutti facciamo voti perchè il tempo si mantenga al bello per quando saremo accampati.

I saluti a tutti per tutti noi.

DA VERONA.

(Nostra Corrispondenza).

Verona, 9 settembre.

Cronaca delle Esposizioni.

Ho impiegato quasi tre ore per visitare minutamente il giardino Angeli ove sono esposti i fiori, le frutta, gli animali da cortile, uccelli, utensili per giardini, decorazioni ecc.

E un vasto quadrilatero ridotto a square dal laborioso conte Gazzola e dal Menegazzoli, entrambi appassionatissimi.

Procedo per ordine spigolando dalle mie *note*.

Entrando a sinistra si presenta subito allo sguardo del visitatore la collezione, veramente superba, di piante grasse del conte M. Miniscalchi Erizzo, di Verona, il quale espose anche delle *palme* maestose, d'ogni specie e dimensione; dei *Ratania borbonica, Pelargoni zonali*, ed altre piante e fiori svariatissimi.

Più in là i fratelli Cesarini di Siena, espongono delle spugne naturali per decorazioni di giardino, e vasi galleggianti che sono una vera specialità.

Hanno inoltre una stupenda e variata collezione di *giranei Coleus* ottenuti dal seme di qualità molto distinta. Più di 100 specie.

La contessa Buri-Pompei pure una bella collezione di palme, *Begonie reali*, bellissime, giranei, foglie colorate, ecc.

Menegazzoli ci offre una bella mostra delle sue *Araucarie, Boenia, Chamocrops, Fucsie* ed altri fiori privilegiati della sua raccolta famosa.

La ditta Longo e Recchia di qui espone una svariata mostra di stoviglie assai ben riuscite.

Squarcina Gius. del Ponte di Brenta delle bellissime terre cotte.

L'officina di Angelo Pezzana di Venezia ha mandato pure i suoi articoli speciali, come: inaffiatoi, fontana da giardino a getto d'acqua, ecc. ecc. Tutti lavori di ottima fabbricazione e che ebbero elogi da quanti furono ad osservarli.

Italo Mazzon da Villafranca Padovana, presenta un numero stragrande di polli degni di tutta l'ammirazione.

Comincia con la particolare razza gigante, poi i Ilandau, Langsham, Campine bianche e nere, Padovana comune, combattenti inglesi, Megiarola cuculu, varietà bianca e nera, i pavoni bianchi, quelli comuni, polli varietà argentate, quelli striati, i piccioni Paroncelli-Bastardi-Dorè, piccioni Wyandotte — le famose oche di Tolosa che sono veramente ammirabili, le anitre mute, nere, e finisce con un gran pollaio sistema Legrange. Tutti questi animali sono chiusi in eleganti pollai nel di cui mezzo scorre un limpido ruscello il quale poi gira tutto intorno alla lunga fila delle gabbie.

Il Pognatti di S. Michele extra, espone le anitre bianche comuni.

Ceccarelli di Zevio, delle superbe oche bianche comuni e delle anitre comuni.

Degna di tutta l'attenzione dei visitatori è la collezione di Gaudio Lion Fanny di Padova; seguendo una lunga fila di gabbie, si ammirano numerosi fagiani argentati, svinoe, dorati mugolituo, i quali, bellissimi, dal manto screziato a vari colori, sono la delizia delle signore e dei bimbi.

Anche questa ditta importante offre delle anitre nere mute e bianche, oche d'Egitto assai graziose, oche di Tolosa, galline, Bamtams dorate e bianche gallinette inglesi, Cocincina dorate, razza Panice, Polcevera com. Wyandotte, Cocincina nera e bianca, Palmara nera bellissima, Haudam, Olandesi con ciuffo bianco, quelle argentate, la Padovana screziata o dorata e la Polverara bianca razza unica. Anche questa ditta occupa un posto importantissimo nella mostra e dimostra tutta la passione e la cura nell'allevamento dei polli.

Vicino a questi pollai sorge il chiosco elegante e semplice dell'ing. Farina ove nascono artificialmente i pulcini.

E' una cosa sorprendente che merita d'essere oggetto di tutta la considerazione. Mediante un'incubatrice si producono i pulcini che escono dall'uovo sotto lo sguardo del visitatore, e poi, dopo circa mezz'ora si vedono becchèggiare la farina impastata!...

Winckels di Pregnago presenta alcuni conigli i quali mi pare non abbiano alcuna importanza.

Anche la marchesa Ricci di Ancona espone dei fagiani che non sono certo da confrontarsi con quelli suddetti.

Nel mezzo del giardino una bella fontana a quattro getti di Doninelli Giacomo di Erba (Como), il quale è unico che lavori in questo genere alla mostra.

In un'aiuola si ammira un ricco vaso medioevale lavorato con fregi ed ornati adatti allo stile dell'ornato bizantino del nostro Urbano Bastiani. Poi un paniere con ornati del medesimo.

Antonio Bonani, frutticoltore di Milano, piante diverse, già formate a piramide, a spalliera e controspalliera, cordoni obliqui e orizzontali a pronta fruttificazione, nonchè a forme bizzarre, le quali tutte, oltre che prestarsi alla costante produzione, servono d'ornamento.

La marchesa Ricci d'Ancona presenta pure dei bellissimi animali e sopratutto delle belle e grosse pollastre padovane.

Moretti di Castelfranco veneto ha pure una bella mostra di varie razze.

Tognatti di S. Michele veronese, presenta dei piccioni nostrani casalinghi.

Il co. Pulle di qui, fra gli altri prodotti de' suoi pollai, conta dei bellissimi tacchini bianchi che sono davvero ammirabili.

Dionisi Bembo di Orea, Tebaldi di Bovolone, Meloni Cecilia di Villafranca Padovana, Monestiroli di Milano, Pittarello A. di Legnaro (Piove di Sacco) ed altri, hanno pure belle mostre di galline e polli di razze svariate nazionali e straniere.

Questa mostra, per la varietà grandissima dei prodotti e per le razze scelte, è sommamente riuscita, e a detta di molti, una delle migliori che fin qui si tennero in Italia.

La Società esportazione uova ha due belle tettoie coi migliori prodotti, polli, galline della nostra razze più apprezzate.

Nel viale di mezzo sono esposte le ceramiche dello Stabilimento Appiani di Treviso; statue grottesche, vasi da giardino con colonne, ceste per sala, ecc.

Queste ceramiche, degne di tutta la considerazione per la loro squisita fattura artistica, sono poste in vendita a prezzi veramente modici, e a quest'ora se ne vendettero parecchie.

L'Appiani ha poi anche una statua in terra africana che è una vera meraviglia.

Questa casa è rappresentata dal sig. T. Canella.

Il Chiosco Maspone, ove si va a ristorarsi dopo la passeggiata, lunga anzichenò, è una opera pregievole del Brambilla di Milano. Tutto in legno e ferro lavorati artisticamente.

Il Berti, pure di Milano, espone delle piante fruttifere e rosai d'ornamento bellissime.

Bellini frat. di Lonigo le cinte per aiuole lavorate in ferro, utilissime.

Gius. Volontè di Milano, officina al Vulcano, un assortimento completo di sedili, tavoli, panchine da giardino lavorate in ferro, eleganti e bellissime, talune a graziosi padiglioni.

La nostra ditta Menegazzoli si distingue in mezzo a tutte coi suoi fiori e frutta; piante d'ogni specie e dimensione. Limoni, pere, mele e cento altre varietà delle specie coltivate con ottima cura.

Il Chiosco dei tabacchi fa pure graziosa figura.

Quello dei fiori, semplice ed elegante, con entro la bella udinese di cui vi parlai. Si chiama Maria e indossa un costume grazioso che assai si adatta alle sue forme belle ed alla carnagione fresca.

È un grazioso corsetto in velluto *bleu* con le maniche di velo bianco ornate di nastri, nella spalla sinistra un mazzetto di Margherite. Un grembiule di *foular* giallo a fiori, la sottanina celeste guernita di *bleu* ed in capo un grande cappello di paglia guernito di fiori e trine. Ieri mi disse che oggi sarebbe partita per Livorno, ma voglio credere che la Commissione che l'ha fatta venir qui appositamente, non la lascierà abbandonare il giardino di cui è bell'ornamento.

Il nostro Battocchi, ha esposto un Chiosco lavorato in ferro, una *uccelliera* che è addirittura un capolavoro. E' in forma di Padiglione cinese, tutto traforato e lavorato artisticamente, che sembra una vera trina.

Il March. Dionisi, di qui, ha una collezione superba di piante fruttifere, viti a piramide, e coltivazione per vigneti.

Giosuè Gboldi di Casalpusterlengo, una bella gabbia a quattro scompartimenti ove sono rinchiusi i piccioni viaggiatori di varietà belga ed olandese.

Una bella Mostra di piante fruttifere è quella del D.r N. Marini di Carpenedo-Mestre — piante ridotte e coltivate in vasi, ai rami delle quali pendono grossissime frutta.

Marcolin di Treviso ha pure una bella Mostra di sedili, portavasi, tavoli e panche per giardino di ottima fabbricazione.

Rossi Pietro, di Carpenedo-Mestre, espone le sue piante ed i suoi fiori da giardino, bellissimi.

Questa *mostra*, come dissi, riuscitissima sotto ogni rapporto, non ha che l'inconveniente di non essere aperta la sera; il concorso sarebbe assai maggiore ed il concerto della banda riuscirebbe molto più gradito.

Merito principale di questa bella riuscita, è indubbiamente del Conte Miniscalchi — e dove c'è da lodare vedete che lodo! — del C. Gazzola e del Menegazzoli, nonchè del simpatico impiegato addetto all' ispezione sig. Giov. Bianchi, il quale è una persona assai distinta e gentile.

Il mio compito al giardino ora è finito; se avrò omesso qualche cosa, non sarà mia colpa, perchè scrivendo ho pensato al giornale che non può certo accordarmi tanto spazio; le cose importanti, se non tutte, le ho però notate, e credo che basti.

Per la presentazione dei mazzi di fiori freschi si è fissato il giorno 22 corr. Questo per norma degli interessati.

Uscendo dal giardino non si può far a meno di ammirare la pulitezza e la tenuta delle scuderie e dei *bachs* i quali sembrano preparati per ricevere i principi degli animali!...

Merito di questa bella disposizione è del sig. A. Franisano il quale ha ricevuto anche encomi speciali dalle Autorità.

Lo spettacolo d'opera al *Filarmonico* è riuscito splendidamente. La *Gioconda*, in grazia della perfetta esecuzione, e del valore della composizione musicale, merita ad ogni recita un teatrone, e questo si è verificato iersera, poichè la sala del Bibiena rigurgitava di spettatori e di belle signore.

Oggi non molto concorso all' esposizione; i forestieri però continuano ad arrivare in gran numero.

Affatto meschino il pubblico che va alla fiera dei vini, e questo in causa del prezzo del biglietto. 25 cent. per veder nulla!... è una cosa che non va assolutamente.

A domani. *F. Serravalli.*

Dispacci particolari.

PARIGI, 11. — Chiusa Rendita Italiana 91.05.

VIENNA, 11 — Rendita Austriaca in carta 83.60 id. Aust. in argento 84.55 Id. Aust. in oro 109.90 Londra 11.94 Napoleoni 9.48.

MILANO, 11 — Rendita Italiana 93.25 id. serali 93.30 Napoleoni 20.32. Marchi 124.

CRONACA PROVINCIALE

Il Prefetto a Latisana.

Latisana, 11 settembre.

Oggi in una carrozza abbiamo veduto il Prefetto comm. Rito, il Deputato cav. Marzin, il Maggiore dei carabinieri, il cav. Milanese. In questo assieme di persone, se non di *ufficiale*, certo vi era qualche cosa di *ufficioso*, quantunque non fossevi accompagnamento di alcuna delle Autorità locali, le quali fecero una visita di complimento alla Stazione, ed in casa del Milanese, non sappiamo bene.

E' sperabile che con ciò il sig. Prefetto non intenda di aver fatto altro che una visita *privata*. Noi lo crediamo per certo e, quindi, ci lusinghiamo vederlo in forma più *pubblica*. Da tempo pa... vecchio nel Consiglio e nel desiderio dei cittadini vi sono alcune questioni che meriterebbero l'esame, anche per... delle Autorità superiori, le quali dovrebbero persuadersi come un qualche maggior appoggio esse meritino e dove si puote, appoggio, devasi confessare, finora mancato. Perchè? Per... Ad esempio fu domandata invano la riparatura dell' argine al pubblico passeggio di secolare consuetudine. Argine interrotto dalla ferrovia. Si attende invano che si apra la nuova via d'accesso alla Stazione, votata dal Consiglio da troppi mesi. Di tutto questo e di altro noi opiniamo il Prefetto si sarà anche informato, ma gioverebbe anche alla soddisfazione di chi si cura del pubblico vantaggio, che le informazioni fossero state richieste non solo al cav. Milanese (il quale ad esempio nella questione della strada ha rappresentato le idee della minoranza) ma un po' anche dagli altri Consiglieri i quali non dividono le sue opinioni, e che considerano l'avvenire con più ample vedute. Si comprende bene che il sig. Prefetto è pienamente padrone di girar la provincia per conto suo e visitare privatamente chi crede. Ma sarebbe desiderabile che fosse procurato ai paesi il mezzo di conoscere un po' più da vicino, ogni qual tratto le, sue Autorità.

In illo tempore i Re davano udienza pubblica una volta all'anno sotto una quercia, e chiunque poteva accostarsi e parlare con loro. I tempi mutati non consentono più una tale libertà... Eppure qualche buon Re popolare come il nostro, non isdegna la parola e la mano operaia. Ed Egli è il Primo Amministratore d'Italia.

Una critica.

Pordenone, 9 settembre.

Sono lieto di riportare la critica comparsa nell'ultimo numero del giornale *Lettere e Arti*, sul lavoro del signor Giovanni Merlo, dal titolo *Fiori di Prato*. Non già per fare della *réclame* al libro, chè l'egregio autore non ne ha certo bisogno; ma per far rilevare quanto erano, almeno, giusti, i giudizi miei esposti su questo stesso Giornale e che il *Noncello* non approvò dicendo ch'io sono troppo giovine e consigliandomi a non ancora truccarmi della frusta in mano inforcando gli occhiali di Aristarco.

Cionondimeno tutto, poichè l'occasione mi si presenta, devo osservare al *Noncello* che prima di approvare o disapprovare una critica bisogna aver letto il libro criticato, mentre altrimenti (come ora è il caso) si fa una ben triste figura, trovandosi in errore coll'approvazione o disapprovazione esposta. Che manifestare i propri giudizi senza prevenzione, ma con sincerità e coscienza, non si chiama niente affatto truccarsi, e ... in quella vece si trucca, e molto, ... ammette il giudice del giudice. Che in un articolo, qualunque esso sia, il lettore dirà sempre o bene o male, resterà soddisfatto o meno, ma ... avverrà mai che si astenga dal pronunciare il suo parere per chiedere se l'autore ha quaranta o vent' anni.

Ed ora ecco senz'altro cosa dice il Critico di *Lettere ed Arti*.

Nel prologo ch'egli indirizza a' suoi versi l'A. afferma che questi furono scritti e dimenticati per molti anni fra i vecchi libri, ed ora solo un desiderio di nonno glieli ha fatti cercare e raccogliere, un dolce desiderio della gioventù passata nella quale molto amato: e questo stesso prologo è buono assai nella sua mite concezione e nella fluidità del verso. Il sonetto, che segue, *Dichiarazione*, è anche esso assai ben fatto e rivela nell'A. un senso squisitamente fine e una leggiadra facilità nello scrivere. Le Liriche che seguono, se non rinnovano tale impressione, non la cancellano però: vi si scorge nel complesso un poco di imitazione dello Stecchetti, ma il tutto ripeto è una ... cortese, un garbo che ora in moltissimi poeti nostri è tutt'altro che comune: ond' è che il libretto fa ... desiderio che fra quei vecchi libri siano ancora dimenticati altri versi: perchè questo temporaneo riposo, Orazio lo aveva già consigliato, ... aver molto giovato alla loro forma, ... adoperare al signor Merlo la ... con assai fine criterio. »

Mario Marri.

Arresto di un truffatore.

I carabinieri della Stazione di Rivignano arrestarono il sedicente Sabbadini Guido, studente, sprovvisto di mezzi e di recapito. Egli venne poscia identificato per Sabbadini Dom. di anni 22, senza professione da Pinzano al Tagliam., pregiudicato, imputato di falso in atto pubblico, ed autore della truffa di un triciclo del valore di lire 600 commessa in Padova e di altra truffa di lire 100 commessa in Pordenone.

Annegamento.

La bambina Paravan Lucia, di anni due e mezzo, trastullandosi vicino ad un fosso d'acqua, perdette l'equilibrio, vi cadde e annegò.

Suicidio.

Lotti Giuseppina suicidavasi, annegandosi nel fiume Livenza, a Sacile.

Società Coop. della Premiata Industria fabbrile di Maniago.

I Soci sono convocati in Assemblea generale straordinaria il giorno di domenica 29 settembre 1888 a un' ora pom. nella Sala Municipale per l'esaurimento del seguente ordine del giorno:

Modificazioni ed aggiunte agli articoli 19, 22 e 25 del Regolamento.

Maniago, 9 settembre 1889.

Il Presidente
L. Cen azzo.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale).

Settimana, 36. *Grani*. Martedì completo esito come in appresso: ettolitri 160 di frumento, 240 di granoturco, 72 di segala. Molti compratori. Quantità non bastante a soddisfare le domande.

Giovedì. Portati ettolitri 50 di frumento e 117 di granoturco. Tutto venduto. La pioggia ha rovinato il mercato. La gran parte del genere era dei rivenditori.

Sabato. Per le animatissime domande si ebbe pronta e completa vendita. Si misurarono: ettolitri 375 di frumento, 640 di granoturco, 110 di segala e 5 di lupini. La speculazione si è fatta assai viva.

Ribassarono: il frumento cent. 33, il granoturco cent. 43, la segala cent. 11.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da lire 16 a 17.50, granoturco da 12.15 a 12 60, segala da 0 50 a 9 75.

Giovedì. Frumento da lire 16.75 a 17.10 granoturco da 12 50 a 12 90

Sabato. Frumento da lire 17 a 17.70 granoturco da 10 40 a 12 40, segala da 9 45 a 10, lupini da 5 a 5 50.

Foraggi e combustibili. Martedì mercato mediocre, nulla giovedì. Sabato moltissima roba. Prezzi quasi stazionari.

Carne di manzo.

1.a qualità,	taglio	primo	al chilog.	L. 1 60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	secondo	»	» 1 40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	terzo	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.—
2.a qualità,	taglio	primo	al chilog.	L. 1.50
»	»	»	»	» 1 40
»	»	»	»	» 1 30
»	»	secondo	»	» 1 20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	terzo	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0 80

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 10-9 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 11 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,10 sul livello del mare millimetri	753.4	753.1	756.9	756.9
Umidità relativa	66	38	65	62
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente, M M.	0,7	—	—	—
Vento (direzione	—	NE	—	—
Vento (velocità chi.	0	1	0	0
Termom. centigrado.	20.6	23,9	18 3	19.3

Temperatura massima 24.6 | Temp. minima
» minima 14.9 | all'aperto 13,3

Telegramma meteorico

ricevuto alle ore 3 pom. del 10 Settembre dall'Ufficio Centrale di Roma

Tempo probabile.

Venti freschi settentrionali, cielo sereno con qualche temporale.

La baruffa di lunedì sera.

Ieri mattina, verso le tre, si presentava all'Ospitale civile Luigi Podrecca agente, di Udine, abitante in via del Ginnasio numero 1, figlio del Bidello del Regio Liceo, per farsi medicare una ferita lacero contusa sopra un occhio, guaribile in cinque giorni se non sopravvengono complicazioni.

Questa ferita l'avrebbe il Podrecca ricevuta — così almeno ci si racconta — a tradimento, in via Bellona, mentre, assieme ad altri tre amici, stava battendo alla porta posteriore del caffè perchè aprissero. Il feritore, sempre stando ai fattoci racconto, sarebbe un tal M.

Già prima, nella birraria in Mercatovecchio, c'era stato un abbaruffio fra il M. e la compagnia di cui faceva parte il Podrecca. Stava questa compagnia giocando nella birraria; il M. ad un altro tavolo cantava.

Uno dei giuocatori lo invitò a cessare dal canto, perchè disturbava; che se voleva continuare, poteva recarsi in istrada. Il M. rispose bruscamente, e con minaccie. Fu trasportato fuori, a viva forza. Egli rientrò in birraria. Ne fu portato fuori una seconda volta e non rientrò più. Ma il Podrecca crede sia stato lui il feritore, e che abbia atteso la compagnia uscisse per prendersi una vendetta — non forse contro di lui, Podrecca, ma contro qualche altro della compagnia.

Noi speriamo che complicazioni non sorvengano, e che la brutta scena non abbia altre conseguenze, poichè il Podrecca non intende presentare querela.

In Tribunale.

Lunedì mattina si svolse il processo per furto qualificato commesso da certa Zoratti Giovanna di Godia a danno di un tal Giacomo Piccini, suo compaesano, col quale conviveva senza essere legalmente maritata.

L'avvocato Tamburlini, difensore, domandò le attenuanti a favore della imputatata, non avendo essa compiuti ancora gli anni 21.

Il Tribunale condannò la Giovanna Zoratti ad un anno di carcere pel furto ed a sei giorni per appropriazione indebita di lire 2,40; nonchè negli accessori di legge.

—

Nella seduta pomeridiana si svolse il processo per falso contro Francesco Borghese. Egli era imputato di falsificazione di bollette della Ditta Carlo del Pra. Il P. M. domandò la condanna ad un mese di carcere e lire 51 di multa pel reato di truffa per il valore di centesimi 20 a danno dell' avvocato Cassola, e di lire 2 a danno dell' Istituto delle Dimesse; e a tre anni di carcere pel reato di falso in scrittura privata.

L'avvocato difensore, dott. Cappellani, ribattè le argomentazioni del P. M., invocando poi la clemenza del Tribunale a favore dell' imputato, giovine incensurato.

Il Tribunale pronunciò condanna a sei giorni di carcere, multa di lire 51, risarcimento di danni e spese.

—

Terzo processo, contro Revelant Antonio di Giovanni, di Collerumiz frazione di Tarcento, latitante, imputato di furto qualificato.

Il P. M., in vista che il Revelant è individuo pregiudicato, domandò condanna ad otto mesi di carcere ed accessori.

Il Tribunale accolse questa proposta.

Fallimento.

Fu dichiarato, ad istanza dei creditori, il fallimento di Motti Amalia moglie ad Antonio Fontanini, negoziante in via Mercerie. — Giudice, dott. Pietro Ballico; curatore avv. G. A. Ronchi; 18 corr., ore 10, prima adunanza — 30 giorni per presentare i titoli di credito — 23 ottobre, ore 10, chiusura verifiche.

Treni speciali.

Per favorire il concorso a Cividale, le due prossime domeniche (15 e 22) si attiveranno treni speciali in partenza da Cividale alla mezzanotte.

Come i lettori sanno, in quelle due domeniche la Società operaia di M. S. festeggia il suo ventesimo anniversario.

La Società per la lavorazione dei vimini all'Esposizione di Verona.

Ben 428 *capi* ha esposto questa Società a Verona. Vedemmo le *fotografie* di un cencinquanta circa di questi *capi*: ve ne sono di assai belli per eleganza di assieme. Giocatoli, mobili, portafiori, portacarte, portagiornali, ecc., havvi quanto le esigenze moderne possono richiedere. Quali *portafiori* riuscitissimi, notammo la *Torre Eiffel*, il *Fiasco*, il *berretto da fantino con tromba*, la *Tavolozza con cornucopia*.

Anche i mobili sono graziosi e solidi. Sappiamo che a Verona la Società raccolse già commissioni per parecchie centinaia di lire; ed anche da alcuni signori concittadini vennero alla Società alcune commissioni. Questi son buoni principi, che promettono un bel l'avvenire alla nuova industria locale.

Nel personale delle Poste.

Raciola Giuseppe, ispettore ad Alessandria, fu destinato vice-direttore a Udine.

Altra rissa.

Furono legnate reciproche quelle che corsero stanotte, per gelosia di una donna, fra Botti Luigi detto *Bertul* e Zatti Eugenio garzone caffettiero. Non si fecero però molto male; qualche contusione alla testa riportò il *Bertul*, minori lo Zatti. Teatro della rissa, che avvenne tra l'una e mezza e le due ant., furono Mercatovecchio e il Caffè Corazza.

Il Dott. William N. Rogers — Chirurgo Dentista di Londra.

Casa principale a Venezia Calle Vallaressa 1320. Si pregia avvertire che dal giorno 25 corr., a tutto settembre, egli si troverà a Vittorio, dedicando parecchie ore all'esercizio della sua professione; sempre però verso appuntamenti stabiliti prima.

N.B. Villa Valenzini — Ceneda.

Specialista Oculista.

Si rende noto a chi abbisognasse di consulti per malattie di occhi che il *comm. dott. Francesco Businelli*, direttore della Clinica Oculistica nella Regia Università di Roma sarà a Udine mercoledì undici corrente. Alloggerà all'*Albergo d' Italia*.

AVVISO.

Famiglia distinta in Udine prenderebbe a costo due fanciulli dai 12 ai 14 anni pure di distinta famiglia.

Per informazioni rivolgersi alla Redazione di questo giornale.

Atto di ringraziamento.

La moglie del defunto *Cozzi Vittorio*, affranta dal dolore per la perdita del marito il quale lascia nella sciagura tre figli, ringrazia tutti i benefattori ed in special modo il principale Enrico Passero e tutti i componenti lo Stabilimento litografico, nonchè la Litografia Friulana, e tutti gli amici che in tal circostanza si mossero a pietà di questa desolata famiglia.

Rinnovando i debiti ringraziamenti si professa.

Devotissima
Elisa De Giorgio Cozzi e parenti.

Avvertenza.

Giovane di anni ventitre esente dal servizio militare, munito diplomi di studi classici e commerciali, cercherebbe occupazione presso qualche azienda o qualche persona privata a qualunque condizione.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Giornale « La Patria del Friuli » Via Gorghi N. 10, Udine.

Ieri sera, spenta da male cardiaco, munita dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Anna Picco ved. **Rossi**
d'anni 72.

I figli Francesco, avv. Luigi, le figlie Luigia maritata Crainz Antonio e Maria, e la sorella Picco Caterina ved. Rizzi, oppressi dall' angoscia, danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 11 settembre 1889.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale di S Quirino, partendo dalla via Cicogna N. 50.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Nuove complicazioni.

Londra, 10. Il *Times* ha da Vienna: La Russia concentra truppe alla frontiera dell'Armenia. Il *Daily News* ha da Odessa: il granduca Nicola verrà a comandare il corpo d'esercito a Kiew. Il corrispondente dice che la Russia prende delle disposizioni come per una guerra prossima.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Notizie ricevute dalla Porta indicherebbero che i rapporti della Serbia con la Bulgaria sono allarmanti.

Sofia, 10. Si ha da Costantinopoli: La Porta sorveglia attentamente i preparativi militari bulgari che aspetta avere altra causa che una difesa eventuale contro la Serbia.

Belgrado, 10. Parecchi giornali perorano in favore dell' alleanza colla Rumania come un primo passo verso la realizzazione dell' idea della solidarietà fra i popoli balcanici

I Sovrani di Germania in Italia.

Milano, 10. L'imperatore e l'imperatrice di Germania si fermeranno a Monza due giorni soltanto indi proseguiranno per Genova, dove si imbarcheranno, come fu già annunciato. — La corvetta *Irene* comandata dallo stesso principe Enrico fratello dell' imperatore è partita questa mattina da Kiel per Genova.

Guerra alla nostra rendita.

Parigi. 10. Il *Matin*, con la solita malafede, insinua essere imminente lo ristabilimento del corso forzoso in Italia. La guerra alla Rendita italiana si fa sempre più grave. — Il ribasso dell' italiano è notevole come pure l'aumento del cambio, oltre 2 0/0.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8 50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I suddetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75*

RESTITUTIONS FLUID BERLINER.

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, i vescisconi alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister — Anglo — Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il fuoco*, guarisce le distazioni, (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti delle nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, gli ingrossamenti delle gambe, i vesciconi e capelletti, le violette, le lupie, gli spavanti, le formelle, le giarde, ecc.

È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri, delle gambe dei puledri, usato come *rivulsivo*; guarisce le angine malattie polmonari, artridi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in Udine presso la Drogheria di F. MINISINI, Via Mercatovecchio.

Ecco il treno per Parigi!

Vi furono alcuni che misero in dubbio — qual cosa mai non si mette in dubbio ai giorni nostri? — che il sottoscritto potesse venire in aiuto all'amministrazione della Società ferroviaria, col disporre, a pubblico vantaggio, ***treni straordinari per Parigi.*** *Gli è perciò ch'egli si affretta a far inserire su questo riputato giornale la figura completa di un treno speciale, colla locomotiva, col tendere con due carrozze di prima e seconda classe, con una di merci. Ben al re poteva egli aggiungere: ma abbiano la bontà i signori e le signore cui egli si rivolge di venire nel suo negozio in via Mercatovecchio, e resteranno meravigliati al vedere le ferrovie ed i treni ch'egli esporrà loro sotto gli occhi in pieno movimento.*

Domenico Bertaccini
Negozio in via Mercatovecchio

Farina alimentare pei Bambini

di FRANZ GIACOMELLI

VIENNA - Fünfhaus, Stadiongasse, 1 - **VIENNA**

Prescritta dalle primarie autorità mediche d'Austria e dell'estero quale **insuperabile alimento per bambini in sostituzione del latte materno** *che rimpiazza perfettamente. L'uso di questa farina si è generalizzato in poco tempo per la sua* **potenza nutritiva.**

Costa soli 10 centesimi al giorno per bambino.

Trovasi in tutte le farmacie. — Prezzo: L. 1,55 la scatola.

Con Centesimi 50 d'aumento si spediscono fino a 6 scatole franco per posta.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, Napoli, Genova, stesse case.

Vendita in Udine, *nelle farmacie E. Comelli, G. Girolami, De Vincenti Fabris, e da Francesco Minisini.* — **Vendita in Cividale** *nella Farmacia Podrecca.*

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI.

LINEA DEL PLATA partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres. Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE partenze da Genova agli 8 e 28 d'ogni mese per Santos e Rio Janeiro. Piroscafi: Fortunata R., Carlo R., Regina, San Gottardo.

(provvisoriamente sospesa)

Rivolgersi: Genova, amministrazione della Società, Piazza Nunziata N. 17. Ufficio Passeggieri di 3.a classe, Via Ponte Calvi N. 4-6

Subagenti della Società: Udine — Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 — Spilimbergo, Arturo Trigatti — Fagagna, Candotti Melchiade — Palmanova, Steffenato Giovanni — Latisana, Pavan Ferdinando — S. Daniele, Miotti Nicolò — S. Pietro, Codolini — Cividale Michelini — Tarcento, Cussich — Ampezzo, Spangaro — Tolmezzo, Moro Giacomo.

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

Milano, 14 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la validi azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere. Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi, In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE
del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie.

Non è per vanagloria....

No, non è per vanagloria che il sottoscritto espone qui alla pubblica disamina i titoli di premi da lui conseguiti alla Esposizione provinciale Friulana. Quei premi egli ha la coscienza di esserseli meritati, ed è quindi con legittimo orgoglio che se ne pregia. Il suo laboratorio in metalli argentati e dorati è ormai fra i più favorevolmente noti della Provincia, **per l'accuratezza del lavoro, per la modicità dei prezzi.**

Ma, oltre questi lavori, il sottoscritto tiene un ricchissimo deposito di oggetti per camere e cucine; lumiere di tutta novità, oggetti svariati, per tutti i gusti e per tutte le borse.

Unico deposito di arredi per chiesa dorati ed argentati, con laboratorio speciale per rinnovamento anche i oggetti vecchi a prezzi favorevolissimi.

Domenico Bertaccini
con negozio in via mercatovecchio

Prestiti ed aperture di crediti a tutti

i negozianti produttori ecc. Occorrono soltanto referenze — Rivolgersi con francobollo per risposta Banca Commerciale di Mutui e Prestiti, Via S. Eframo Vecchio, 27 — NAPOLI.

STABILIMENTO LA VITTORIA

FABBRICA DI LETTI FERRO VUOTO
SISTEMA CAMBIAGGIO
CLERICI & RIZZI SUCCESSI A D. BALDIZZONE

Viale Magenta 66 **MILANO** Fuori P. Genova 66

Ci pregiamo avvertire che successi al Sig. BALDIZZONE per la lavorazione di letti e mobili ferro vuoto, oltre al mantenere la stessa lavorazione e portarne le possibili migliorie, abbiamo sensibilmente diminuito i prezzi a meglio facilitarne gli acquisti a tutti gli Istituti cui abbisogna di nostro articolo. — Dietro richiesta con semplice cartolina a riscontro pagato si spediscono Cataloghi, Disegni e prezzi, gratis.

Farne domanda alla Direzione dello stabilimento.

Allevatori Bovini

ALLA FARMACIA
DI GIACOMO COMMESSATTI
a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in UDINE
VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbondare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittare. Una delle prove del reale merito di questa farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

LABORATORIO PIROTECNICO

Fuori Porta Pracchiuso (Planis)

CON RECAPITO E VENDITA

IN

UDINE — Via Aquileia Num. 19 — **UDINE**

Il sottosritto ha l'onore di presentare il listino, col relativo prezzo, dei fuochi artificiali del suo laboratorio, avvertendo che quest'anno lo ha trasportato in Planis e ridotto in modo da poter ora servire la sua Clientela con maggior prontezza e sicurezza d'esito.

A motivo delle ripetute commissioni che gli vennero affidate lo scorso anno, il sottoscritto si lusinga di vedersi favorito anche per l'avvenire di sempre pregiati e assidui comandi

Articolo	Prezzo
N.o 100 Razzi a petardo fulminante (ultimo modello) . . .	Lire 15 —
» » » a lumini	25 —
» » » grossi	35 —
» » » »	45 —
» » Razzoni a serpentelli girelli	75 —
» » pioggie colorate e fischio ecc.	100 —
Razzoni a paracadute, ogni pezzo .	2 —
N.o 100 Salterelli	5 —
» » Palloncini per illuminazione	20 —
» » Lumiere a sego	35 —
Correntini ogni pezzo	1 00
Candele romane ogni pezzo . . .	— 35

Articolo	Prezzo
Bengala colorati al Chilog. . . .	» 6 —
Petardi Fulminanti da Cent. 5 a 50	
Ruote fisse e girevoli, capricci, roba comune per sagre da L. 3 a 5	
Ruote volanti all'altezza dei raggi .	» 3 —
Assortimento bombe (uso Napoli) da uno a più colpi da L. 2 a 4	
Torcie a vento	» — 50
Palloni aereostatici da varie dimensioni, prezzi diversi	
Fuochi da sala al prezzo di Cent. 5	
Micette per mortaletti	» 75
Mortaletti a nolo N.o 12	» 2 —

Tiene assortimento polvere da caccia e mina vecchia stagionata e ne dà campioni; così pure eseguisce qualunque lavoro in pirotecnica, garantendo il buon esito; il tutto a prezzi da convenirsi.

Per ordinazioni di qualche entità, mandare la commissione otto giorni prima.

FONTANINI GIUSTO.